Oltre la Porta

ORGANO UFFICIALE DELLA DIOCESI DI SAN SEVERO

ANNO XXV - N° 1

POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N.46) Art.1, comma 1 S1/Fg/1500

Spes non confundit (Rm 5,5)



"Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata" (Papa Francesco)

OLTRE la PORTA
ORGANO UFFICIALE DELLA DIOCESI DI SAN SEVERO

IN QUESTO NUMERO



IN...DIOCESI
4 **L'Anno Santo in Diocesi**
di don Luigi Rubino

VERSO GLI ALTARI
5 **Don Felice e la Conversione**
di Mons. Domenico Niro

IN...DIOCESI
6 **Ordinazioni diaconali**
di don Mickaël N'Serma
di don Laris Ogoufouni Kouderin
di don Pierre Touboudieni

VERSO GLI ALTARI
8 **Metti una sera a teatro con don Vassallo**
di Bernadette Lombardi

IN...FORMAZIONE
9 **Missionari e operatori pastorali uccisi nel 2024**
di Agenzia Fides

IN...DIOCESI
10 **Catechiste in… formazione**
di don Santino Di Biase

IN...MISSIONE
11 **La nostra Africa**
di don Nazareno Galullo
di don Antonio Soccio
di don Ciro Coco
di don Michele Lombardi
di Massimo Di Pumpo
di don Dino d'Aloia
di Michele Caserta

IN...DIOCESI
15 **Chiese Cristiane in… preghiera comune**
di don Renato Orlando
di fr. Umberto Panipucci
16 **Il Cantico in… teatro**
di Matteo Fiore
di Francesco Gravino
di Sharon Ritucci
di Andrea Accettulli
18 **Il progetto SanSeverinoLab**
di Concetta Pollice
19 **Le Chiese di Puglia per il Sovvenire**
di Beniamino Pascale
20 **Povertà e spreco alimentare**
21 **Adesione con impegno**
di Giuseppina Ferrante
I nostri tesori: «Ite ad Joseph»
di don Matteo Agostino Pensato
Ricordando don Giussani
di Rosa Gravina
23 **Decreti ed atti ufficiali del Vescovo e di Curia, anniversari, ricorrenze e compleanni in Diocesi**



OLTRE la PORTA
ORGANO UFFICIALE DELLA DIOCESI DI SAN SEVERO

Anno XXV n. 1
Gennaio - Febbraio 2025
Iscrizione Tribunale di Foggia n. 4 del 22/02/2001

Iscrizione al Registro degli Organi di Comunicazione (ROC) n. 31421

Editore: Diocesi San Severo
www.diocesisansevero.it

Direttore responsabile
Antonio Fortunato Guidone

Direttore
Antonio Guidone

Comitato di Redazione
Mons. Giuseppe Mengoli, Elvira de Felice, Don Antonio Di Domenico, Antonio Guidone, Franco Lozupone, Beniamino Pascale

Hanno collaborato a questo numero: Andrea Accettulli, Michele Caserta, don Ciro Coco, don Dino d'Aloia, don Santino Di Biase, Massimo Di Pumpo Giuseppina Ferrante, Matteo Fiore, don Nazareno Galullo, Rosa Gravina, Francesco Gravino, don Laris Ogoufouni Kouderin, Bernadette Lombardi, don Michaël N'Serma, Mons. Domenico Niro, don Renato Orlando, padre Umberto Panipucci, don Matteo Agostino Pensato, Concetta Pollice, Gisella Rignanese, Sharon Ritucci, Don Luigi Rubino, don Vincenzo Stilla, don Antonio Soccio, don Pierre Touboudieni, Cancelleria Diocesana.

Redazione: Oltre la Porta
c/o Centro Diocesano Sichem
Viale san Giovanni Bosco, 3
71016 San Severo (Fg)
tel. e fax: 0882 226252 - 0882 681467
SMS 349 4920616
e-mail: oltrelaporta@libero.it

Stampa: Esseditrice S.r.l.
Via San Marco, zona Cip
71016 San Severo (Fg) - Tel. 0882 335997

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. La redazione si riserva, a termini di legge, di sintetizzare gli articoli e le lettere quando ciò si renda necessario per esigenze tipografiche o di spazio e lascia agli autori delle lettere e degli interventi la responsabilità degli stessi.

I dati personali sono trattati in base alla legge 196/03.

Questo numero di "*Oltre la Porta*", stampato in 1000 copie, è stato chiuso in redazione il ***15 marzo 2024***

CI BENEDICA!

È la richiesta che molti in Africa hanno rivolto a me vescovo, quasi a ricordarmi il motivo più importante per il quale ero lì, nel Benin.

Sì, caro fratello! Dio ti benedice e lo faccio anch'io, in nome di Cristo nel quale sono venuto e grazie al quale mi hai accolto a braccia aperte.

Grazie per avermi ricordato che la missione del cristiano è tutta racchiusa nel benedire, nel dire bene, senza usare i filtri del giudizio.

Per strada, nelle case, nei luoghi più improbabili il tuo gesto era sempre lo stesso: metterti in ginocchio e attendere con fiducia.

"Alzati!": ti dice il Signore, risorgi dalle macerie sociali nelle quali una storia impietosa ha preteso di seppellirti e che, sotto mentite spoglie, continua a volerti relegare.

Lo sguardo di Dio è diverso, è paterno e veglia su ogni creatura che è sotto il cielo, per questo ti considera prezioso ai suoi occhi. Il tuo continente è stritolato da una povertà economica, eppure nella tua umanità ha la più grande risorsa che si possa ambire sul nostro pianeta.

Quello sguardo divino che è all'origine di ognuno e che accompagna tutti in ogni istante fino alla fine, quando passerà la terra, ogni Nord e ogni Sud della Terra, con le sue ingiustizie, è oggi la tua speranza più sicura e sarà domani l'incredibile consolazione che Egli riserva per te. In qualsiasi terra infatti, la più ricca o la più povera, siamo tutti di passaggio, siamo tutti pellegrini.

Ti benedico anche io, fratello!

Ora, dopo averti incontrato, mi riscopro più ricco. Ricco di te, dei tuoi affetti, della tua storia, della tua accoglienza. Accolgo i tuoi sogni infranti per farli miei. Sul tuo corpo vedo le ferite, che sento anche mie. Raccolgo le tue lacrime che dicono rabbia, disperazione, rassegnazione. E custodisco in me soprattutto il tuo sorriso solare, tanto bello e luminoso quanto il cielo sotto il quale abiti.

Mi hai insegnato a decentrarmi e a capire che il vero centro dell'universo è il cuore di ogni uomo.

Ti benedico perché mi hai fatto capire che in Terra d'Africa il diverso ero io e non mi hai fatto sentire il disagio di esserlo.

Il calore della tua terra compensi il freddo dell'indifferenza del resto del pianeta e della nostra terra.

Dacci il tuo calore e ricordaci sempre che, proprio mentre in qualche parte del mondo è pieno inverno, in altre è piena estate… poiché il sole non manca mai al suo appuntamento.

+ Giuseppe, vescovo



L'ANNO SANTO IN DIOCESI

L'apertura dell'Anno giubilare, nel segno consultorio familiare, con il calendario delle celebrazioni programmate nella Diocesi

di **don Luigi Rubino**

La sera di domenica 29 dicembre 2024 con una solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo si è aperto anche nella nostra Diocesi l'***Anno giubilare*** secondo le indicazioni suggerite da **Papa Francesco**.

I concelebranti, con una nutrita presenza di fedeli rappresentanti la comunità ecclesiale, si sono ritrovati nella chiesa della *Santissima Trinità* per il momento di preghiera stazionale durante il quale è stata proclamata la Parola di Dio accompagnata dalla lettura di alcuni passaggi della Lettera di indizione del Giubileo *Spes non confundit*.

Dopo questo primo momento, si è dato avvio al segno caratterizzante questo *Anno Santo*: il pellegrinaggio.

Tutta l'assemblea, così, si è mossa verso la Cattedrale seguendo il Crocifisso e sentendosi accompagnata dalla Chiesa del cielo invocata attraverso le Litanie dei Santi.





Suggestiva è stata la sosta davanti alla porta della chiesa e al fonte battesimale dove **mons. Giuseppe Mengoli**, ha invitato tutti a fare memoria della propria fede, a rinnovarla e ad aderire nuovamente ad essa con il rito dell'aspersione. Questo momento iniziale ha immesso nella Celebrazione eucaristica.

Durante l'omelia il Vescovo ha invitato a celebrare, vivere e annunciare la speranza ed ha voluto indicare un segno concreto di questa virtù per la nostra Diocesi nel *Consultorio familiare*, «***il cui obiettivo sarà quello di creare una rete di solidarietà a sostegno delle tante famiglie in difficoltà presenti sul nostro territorio***».

L'*Anno Santo* vedrà la nostra Chiesa locale in pellegrinaggio verso Roma il prossimo **11 ottobre**, mentre nella Cattedrale si vivranno diversi momenti giubilari per fare esperienza della misericordia di Dio che è la manifestazione della sua speranza, quella che continua a nutrire anche verso l'umanità del nostro tempo.

DON FELICE E LA CONVERSIONE

Giubileo della Speranza e Quaresima di conversione: un torrente di grazia per il nostro mondo

di **Mons. Domenico Niro**

Mentre tanti, compresi noi, ci accontentiamo di vivacchiare, di vivere alla giornata cercando soddisfazioni solo materiali che creano illusioni e provocano individualismi di ogni sorta, **Papa Francesco** profeticamente ci indica un'àncora di salvezza, "*la Speranza che non inganna*".

Come aggrapparci all'àncora della Speranza? Il Papa ci invita a fissare lo sguardo sul Crocifisso Risorto da Lui scaturisce la vita, la salvezza, la gioia per dare entusiasmo alle nostre esistenze. Il Giubileo ci viene a ricordare che Dio è ancora dalla nostra parte e nel Figlio continua ad amarci senza misura.

In questi primi mesi molto è stato detto sul Giubileo, dalle sue origini ebraiche alla storia dei giubilei cristiani che dal 1300 fino ad oggi si sono celebrati nel mondo cattolico. Ciò che però ha attirato la mia attenzione è stato il tanto parlare a proposito e anche a sproposito dell'*Indulgenza*. Sono andato a ristudiarmi la tematica in oggetto e tra le altre cose mi sono imbattuto in uno scritto del teologo tedesco **Karl Rhaner**: «*L'indulgenza non sostituisce il difficile lavorìo dell'amore e non è quindi il cancellamento "per via breve" delle pene dei peccati; essa è piuttosto l'aiuto della Chiesa volto a favorire l'opera sempre difficile dell'amore. L'indulgenza non facilita sostituendo e prendendo il posto della metanoia (conversione personale) … bensì favorendo la conversione stessa. L'indulgenza non è il surrogato dell'opera esistenziale dell'amore e della penitenza, bensì è un aiuto per quest'opera*».

Ci viene dunque detto che l'indulgenza giubilare non è un perdono a buon mercato, ma ha come premessa necessaria la **conversione personale di ogni cuore verso Dio e i fratelli**, ragion per cui l'invito pressante di Gesù "*Convertitevi e credete al Vangelo*" deve essere in questo anno l'impegno maggiore che ogni cristiano o cristiana è chiamato ad assumere e vivere.

A proposito della conversione, il Venerabile **don Felice Canelli** evidenziava il fatto che essa dovesse essere autentica, non emozionale e neppure episodica o a tempo: convertirsi è l'impegno di una vita. La conversione per adeguare la vita al Vangelo è l'unica possibilità per un cristiano di rifuggire dall'inerzia, dal torpore, dal soporifero accomodantismo alle circostanze e alle situazioni, vivendole senza l'entusiasmo e la forza dello Spirito che ci spinge ad incedere su di esse per cambiarle.

Nelle sue lunghe sedute nel confessionale, don Felice, spesso piangendo, incoraggiava i penitenti a cambiare vita, pregava e faceva pregare per i peccatori e per la loro conversione. Anche se a volte nell'invitare alla conversione alzava il tono della voce, usava sempre tanta delicatezza ed umanità nell'accogliere ed accompagnare chi, anche non credente, manifestava una minima volontà di conversione.

Per volontà del Vescovo, nella nostra Chiesa diocesana, attrice del processo di beatificazione e canonizzazione di don Felice, è nato il "*Gruppo delle amiche e degli amici di don Felice*", con lo scopo di promuovere sia una conoscenza più approfondita della sua persona e della sua opera, sia la diffusione della sua "fama di santità".

Primo e più importante obiettivo del gruppo è sostenere la preghiera perché don Felice ci comunichi un po' del suo zelo per il Signore e per la salvezza del nostro popolo. La preghiera per la sua glorificazione in terra sarà una conseguenza. Tale traguardo sarà possibile se, dal considerare don Felice solo un grande prete del passato, passiamo all'impegno di far abitare in noi la sua vivente ed infuocata testimonianza di amore a Cristo, ai poveri e alla Chiesa. Un percorso dalla storia al carisma.



Altro passaggio da fare è dall'incontro alla presenza: dopo averlo conosciuto, don Felice deve diventare l'amico intimo al quale ci rivolgiamo confidenzialmente, parlandogli a tu per tu.

Infine, considerare don Felice quello che lui ha sempre e solo voluto essere: strumento che ci porta ad amare Gesù e la Chiesa sempre e nonostante tutto.

Fra le attività in cantiere vi sono il far nascere in ogni parrocchia piccoli gruppi di preghiera per patrocinare la spiritualità di don Felice e diffondere piccole brochure divulgative sulla sua figura (un pieghevole con un testo di preghiera di novena per chi ha necessità di pregare per ottenere, per sua intercessione, quei favori celesti di cui ha bisogno).

Il Vescovo, ha voluto che la parrocchia di *Croce Santa* fosse "*Chiesa Giubilare*". Si possono perciò proporre visite e pellegrinaggi personali o di gruppi presso la tomba di don Felice per fare l'esperienza forte della misericordia di Dio, con la celebrazione del sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Perché la grazia del Giubileo ci raggiunga anche attraverso don Felice, come Diocesi, vivremo il ***24 aprile "Il Giubileo con don Felice"***.

ORDINAZIONI DIACONALI

Il 27 gennaio 2025, nella Cattedrale di San Severo, l'ordinazione diaconale di Mickaël N'Serma, Laris Ogoufouni Kouderin e Pierre Touboudieni: giovani seminaristi del Benin

Chiamato ad un'altra paternità…



Morelli Armando "Photo Graphy"

Nel cinquantesimo anniversario della sua ordinazione presbiterale, **Papa Giovanni Paolo II** scriveva: «*La storia della mia vocazione sacerdotale? La conosce soprattutto Dio. Nel suo strato più profondo, ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo. Ognuno di noi sacerdoti lo sperimenta chiaramente in tutta la sua vita. Di fronte alla grandezza di questo dono sentiamo quanto siamo ad esso inadeguato*». Mentre provo a scrivere queste righe sulla mia storia vocazionale, mi rendo conto che le mie parole non riusciranno mai a dire e reggere il peso di un così grande dono per il semplice motivo che il merito non è mio ma di Dio che mi ha chiamato, non in base alle mie opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia.

La mia vocazione nasce dall'incontro con un giovane prete della mia diocesi di origine in Benin, **don Achille Gnammi**, vice parroco nella parrocchia *Saint Michel* a Natitingou con il quale si creò subito un legame forte di amicizia: al contempo un padre, un amico e un fratello per me. Ero affascinato dal suo modo di essere, dalla sua attenzione e il suo atteggiamento nei confronti dei giovani e adolescenti della comunità. Ero soprattutto affascinato dagli abiti liturgici che indossava spesso per le celebrazioni. Una domenica di Pentecoste, dopo la messa gli feci i miei complimenti per la bellissima casula rossa che indossava. Lui, con un sorriso, mi chiese se non volevo diventare prete per poter indossarla un giorno. A queste sue parole, come il giovane ricco del Vangelo di Marco, mi feci scuro in volto e me ne andai triste. In quel momento non ero pronto ad abbracciare un tale cammino perché, essendo figlio primogenito nella mia famiglia, avevo il dovere, come vuole l'usanza in Africa, di fare figli per portare avanti il nostro nome di famiglia. Per diversi fattori, la discendenza è molto importante nella cultura africana e vivere senza prole viene spesso visto come una maledizione. E poi il mio desiderio e il mio sogno era di diventare medico o professore.

Con la morte di mio padre, nel 2010, iniziai un processo di distacco dai miei progetti precedenti e cominciai a capire che il Signore mi chiamava ad un'altra vita, ad un'altra paternità: quella spirituale. Che al posto della paternità fisica e biologica il Signore, con il ministero presbiterale, mi chiedeva di essere padre dei suoi figli e figlie, rigenerati a vita nuova mediante il battesimo. Al termine degli studi in biologia all'Università di Natitingou, feci la domanda di entrare in seminario dove entrai il 1° ottobre 2015, insieme a **Laris** e **Pierre**: iniziò così questa bella ed entusiasmante avventura alla sequela del Signore.

Al termine dei tre anni di filosofia, la *ratio* dei seminari in Benin prevede un anno di esperienza nelle parrocchie e istituzioni delle nostre diocesi. Feci la mia esperienza pastorale presso il seminario minore *Saint Pierre* di Natitingou al termine della quale, **S. E. Mons. Antoine Sabi Bio**, nostro Vescovo, ci fece la proposta di proseguire la nostra formazione a San Severo. Così, a settembre 2021 abbiamo iniziato gli studi di teologia presso il Pontificio Seminario regionale *Pio XI* di Molfetta. Dopo aver conseguito il baccellierato in Sacra Teologia e aver riletto nella preghiera la mia storia personale e il mio percorso vocazionale ho chiesto liberamente e spontaneamente, senza pretesa né merito, di essere ammesso al sacro ordine del diaconato.

Il 27 gennaio 2025, con l'animo colmo di gioia e di gratitudine, unitamente a Laris e Pierre, ho ricevuto dalle mani di **S. E. Mons. Giuseppe Mengoli**, Vescovo di San Severo, la grazia dell'ordinazione diaconale.

Mi sono prostrato quel giorno a terra consapevole del mio nulla e sono diventato per sempre ministro del Vangelo di Dio e della Chiesa e servo dei miei fratelli e sorelle. Confidando nell'aiuto e nella grazia di Dio, credo che alzare ogni giorno il calice della salvezza e invocare il nome del Signore sia per me il modo migliore di ringraziare Dio per la sua benevolenza infinita nei miei confronti. Vorrei semplicemente essere strumento della sua misericordia nel mondo. Dopo dieci anni di cammino in seminario, posso affermare che non mi sono mai pentito della mia scelta. Sono felice e spero che questa felicità mi accompagni tutti i giorni della mia esistenza, nonostante le difficoltà e le prove della vita. Alla fine di questo anno rientrerò a Natitingou in Benin dove, a Dio piacendo, avverrà la mia ordinazione presbiterale. Nella gioiosa attesa di quel giorno vi chiedo di pregare per me. Grazie!

***don Mickaël N'Serma**, diacono*

Il dono della vocazione al sacerdozio


Morelli Armando "Photo Graphy"

Molte volte, la gente mi chiede: come mai ha scelto questa strada? Perché vuoi farti prete? Ti senti felice? Sono domande importanti e non è sempre facile rispondere in maniera giusta perché la vocazione, che sia matrimoniale o ministeriale, è un dono di Dio ed è anche un mistero che si capisce strada facendo. La vocazione al sacerdozio è un dono innanzitutto. È Dio che fa grazia ad alcune persone, chiamandole a dedicarsi in maniera totale al suo servizio. Essa è un mistero dell'elezione divina. «*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga*» (*Gv* 15, 16). «*E nessuno può attribuirsi questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne*» (*Eb* 5, 4). «*Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni*» (*Ger* 1, 5). Queste parole ispirate non possono non scuotere con un profondo tremore ogni anima chiamata al ministero sacerdotale. *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi,* il Signore mi ha chiamato per prima ad una vita nuova con il battesimo ed è stato il momento più bello della mia vita. Ho ricevuto il battesimo a 16 anni, dopo quattro anni d'iniziazione catecumenale. Questo momento di grazia, questa prima chiamata alla vita di fede con Cristo ha segnato l'inizio di un bellissimo viaggio che ha portato alla mia consacrazione attraverso l'ordine sacro del diaconato.

Il mio desiderio di diventare prete nasce proprio con il Battesimo. Non essendo l'unico pensiero che nutrivo dentro di me, mi sono lasciato accompagnare e guidare dai sacerdoti della mia parrocchia di origine in Bénin e ritengo che questo passaggio del profeta Isaia costituisca la chiave di discernimento e della mia scelta di entrare in seminario… "*Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra*" (*Is* 49,6). Poi il 1° ottobre 2015, ho fatto il mio ingresso al seminario propedeutico in Bénin. Dopo quassi 10 anni di cammino e formazione nei vari seminari maggiori, sono più che felice di aver fatto questo paso importante dell'ordinazione diaconale. Sono felice e grato al Signore per avermi affidato i suoi doni. E ora sto vivendo e esercitando con serenità e fiducia in Dio, il mio diaconato presso la parrocchia dei *Santi Martino e Lucia* in Apricena. Sono orientato verso il presbiterato contando sull'aiuto e la grazia di Dio.

***don Laris Ogoufouni Kouderin**, diacono*

Grazie Natitingou, grazie San Severo

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome…


Morelli Armando "Photo Graphy"

Il Signore, nella sua bontà incommensurabile, nonostante i miei limiti e la mia fragilità, mi ha chiamato per fare di me testimone del suo amore e annunciatore della sua Parola di speranza presso i miei fratelli. Ed io, a Lui, in un atteggiamento di totale fiducia, ho risposto liberamente "***Sì***", come fece la Vergine Maria all'annuncio dell'Angelo: «*Eccomi sono la serva del Signore, avvenga per me secondo la Tua volontà*» (*Lc* 1,38). Per me, vivere questo ministero diaconale non è altro che ribadire incessantemente il "*fiat*", cioè l'adesione libera alla Sua volontà nell'annunciare la Parola di Dio e nel servire la Chiesa, avendo sempre Cristo come modello, Lui che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (*Mc* 10,45).

La mia emozione è enorme perché si sta quasi concludendo un lungo percorso, non senza fatiche, iniziato 10 anni fa. Sono consapevole che è stata un'opportunità che ha permesso di maturare la mia relazione con Dio, nonché con i fratelli che Egli stesso ha messo sulla mia strada. Se è vero che questo cammino mi è sembrato talvolta lungo, è anche vero che è stato ricchissimo di esperienze. Pertanto, sento la necessità di ringraziare la Diocesi di Natitingou per la fiducia posta in me e la Diocesi di San Severo per la calorosa accoglienza, durante questi anni di formazione. Possa Dio guidare i miei passi per il futuro.

***don Pierre Touboudieni**, diacono*


Morelli Armando "Photo Graphy"



METTI UNA SERA A TEATRO CON DON VASSALLO

La figura e gli scritti del Servo di Dio, don Francesco Vassallo, al "Verdi" di San Severo per ricordare che "La strada incomincia quando un cuore si avvia perdutamente"

di **Bernadette Lombardi**

"*E ti ascolto e ti seguo*": questo il titolo del recital sulla vita e spiritualità del Servo di Dio **don Francesco Maria Vassallo**, andato in scena il 25 gennaio 2025 al Teatro Verdi di San Severo. Evento con il quale il *Movimento Missionario Cenacolisti* e la *Postulazione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Francesco Maria Vassallo* hanno continuato le celebrazioni per il centenario della nascita del fondatore del Movimento composto da sacerdoti, suore, famiglie e laici.

Con testi del Servo di Dio, a cura di **don Francesco De Vita**, musiche, canti, danze e parole, lo spettacolo è stato il frutto di una piacevole e riuscita commistione di energie e di entusiasmo del *Movimento Missionario Cenacolisti*, della *Postulazione*, dell'*Ensemble Cappella Federiciana* di Torremaggiore, della *Corale polifonica "Fra Daniele Natale"* e dello *Studio danza "Ars Life"*, con **don Cosimo Schena** voce recitante.

"*E ti ascolto e ti seguo*"... Ma cosa significa ascoltare? Indubbiamente per don Vassallo ascoltare va oltre il significato letterale di predisporre il proprio cuore e la propria mente alle parole e alle emozioni dell'altro.

Dunque per don Vassallo significa **ABBANDONARSI TOTALMENTE** all'altro e a Dio. Significa perdersi e innamorarsi totalmente della vita nella sua interezza. Vuol dire "*Offrirsi Ostia per la povera gente*", lasciarsi divorare dall'altro e dai suoi bisogni. D'altronde, don Vassallo scrive: «*Bisogna dunque divenire bambini, essere cioè convinti della nostra debolezza e incapacità e nello stesso tempo affidarci perdutamente nelle braccia di Dio*». Questo il messaggio che il *Movimento Missionario Cenacolisti* e la *Postulazione* hanno voluto trasmettere alla platea, che ha riempito per intero il "Verdi" di San Severo, facendo della semplicità la sua essenza, il suo fulcro. Ma soprattutto, il lavoro andato in scena ha trasmesso quella "*fragilità*" di cui il Servo di Dio ha sempre fatto tesoro, invitando anche noi ad apprezzarla, perché come lui ci ricorda: «*Il sacramento dell'Ostia, è fatto apposta per sbalordirti, per disorientarti, per scandalizzarti dell'amore di Dio per te*». Quella fragilità che don Francesco Vassallo ha totalmente messo nelle mani di Dio, affinché la plasmasse e se ne servisse per la sua gloria. «*Io non sono il centro della mia vita, il regolatore del mio destino. Voglio toccare con mano che Dio è il mio tutto, Lui il principio del mio essere, Lui fine del mio operare, Lui centro della mia vita...*», così negli scritti di don Vassallo, "affamato" dell'Ostia, di Dio, tanto da dire: «*Tu, non hai fame di Dio, perché, non credi ancora. Credere, credere nell'Ostia! E sentirai, la fame dell'Ostia; e non potrai più fare a meno dell'Ostia e impazzirai per l'Ostia*».



Una frase di don Francesco Vassallo, diventata una sorta di slogan, ma che è anche un invito ed un'occasione per tutti, ha chiuso la particolare serata del 25 gennaio 2025, dedicata al Servo di Dio: «***La strada incomincia quando un cuore si avvia perdutamente***».





Il diacono don Francesco Armenti, Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, don Francesco Maria Vassallo, alla presenza del Vescovo Mons. Giuseppe Mengoli, dei Sindaci di Torremaggiore, Emilio Di Pumpo, e di San Severo, Lidya Colangelo, del Responsabile Generale del Movimento Missionario Cenacolisti, del notaio attuario Elvira de Felice e del notaio aggiunto Maria Angeloro, comunica l'emanazione del "Decreto ad Validitatem" dell'Inchiesta diocesana sulla vita, virtù, fama di santità e dei segni del Servo di Dio, don Francesco Maria Vassallo

DICASTERO
DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot.N. 3095-5/24

SANCTI SEVERI
Beatificationis et Canonizationis
Servi Dei **FRANCISCI MARIAE VASSALLO**
Sacerdotis Dioecesani
Fundatoris Consociationis Missionariae Coenaculorum Custodum v.d. "Movimento Missionario Cenacolisti".

In Ordinario Congressu, die 22 mensis Ianuarii huius anni 2025 celebrato, hoc Dicasterium de Causis Sanctorum sequens dubium disceptavit, nimirum: "An constet de validitate Inquisitionis Dioecesanae apud curiam ecclesiasticam Sancti Severi peractae, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum Servi Dei Francisci Mariae Vassallo, Sacerdotis Dioecesani, Fundatoris Consociationis Missionariae Coenaculorum Custodum v.d. "Movimento Missionario Cenacolisti": testes sint rite recteque examinati et iura producta legitime compulsata in casu et ad effectum de quo agitur.

Hoc Dicasterium, attento voto ex officio redacto reque diligenter perpensa, rescripsit: ***AFFIRMATIVE***, seu constare de validitate praedictae Inquisitionis Dioecesanae in casu et ad effectum de quo agitur, sanatis de iure sanandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Dicasterii, die 22 mensis Ianuarii A.D. 2025.

Marcellus Card. Semeraro
Praefectus

✠ Fabius Fabene
Archiepiscopus tit. Faliscodunensis
a Secretis

EVNTES DOCETE OMNES GENTES

agenzia fides

al servizio della Chiesa in missione

MISSIONARI E OPERATORI PASTORALI UCCISI NELL'ANNO 2024

Nome e cognome	Nazionalità	Istituto o Diocesi	Data, luogo morte
François Kabore	Burkina Faso	Volontario	25/02 - Essakane
William Banda	Zambia	Sacerdote religioso	13/03 - Tzaneen
Edouard Zoetyenga Yougbare	Burkina Faso	Catechista	19/04 - Saatega
Mothobi Paul Tatu	Lesotho	Sacerdote religioso	27/04 - Pretoria
Ramón Arturo Montejo Peinado	Colombia	Sacerdote diocesano	04/06 - Ocaña
Juan Antonio López	Honduras	Laico	14/09 - Tocoa
Edmond Bahati Monja	Congo, R.D.	Laico	27/09 - Goma
Christophe Komla Badjougou	Togo	Sacerdote religioso	07/10 - Yaoundé
Marcelo Pérez Pérez	Messico	Sacerdote diocesano	20/10 - S. Cristobal
Fabián Enrique Arcos Sevilla	Ecuador	Sacerdote diocesano	03/11 - Cotopaxi
Lech Lachowicz	Polonia	Sacerdote diocesano	9/11 - Szczytno
Juan Antonio Llorente Espín	Spagna	Sacerdote religioso	11/11 - Gilet
Steve Maguerith Chaves do Nascimento	Brasile	Laico	08/12 - Rio de Janeiro
Tobias Chukwujekwu Okonkwo	Nigeria	Sacerdote diocesano	26/12 - Ihiala

CATECHISTE IN… FORMAZIONE



Nuovi linguaggi per comunicare la Fede negli incontri interparrocchiali

di **don Santino Di Biase**

Organizzati dall'*Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi*, in Diocesi si sono svolti *Incontri interparrocchiali per Catechiste*. Un ciclo di appuntamenti dedicato alla formazione di chi ogni giorno si impegna nella trasmissione della fede. In un'epoca in cui il linguaggio cambia rapidamente, anche la catechesi è chiamata a rinnovarsi, utilizzando strumenti nuovi per raggiungere bambini, ragazzi e famiglie in modo efficace.

Il percorso ha avuto l'obiettivo di approfondire modi innovativi per comunicare il messaggio cristiano, valorizzando il racconto, l'arte e i social come strumenti di evangelizzazione.

Nel primo incontro, si è approfondito il tema del "*Racconto*": *Un Ponte tra il Vangelo e la Vita*.

Fin dai tempi di Gesù, il racconto è stato un mezzo potente per trasmettere la fede. Le parabole evangeliche sono esempi di come una storia possa racchiudere insegnamenti profondi e universali. Durante questo incontro, le catechiste hanno esplorato il potere delle narrazioni, imparando a utilizzare esperienze e storie personali e testimonianze per rendere più coinvolgenti gli incontri di catechismo. Attraverso tecniche narrative ed esercizi pratici, si è cercato di sviluppare una catechesi che sappia parlare al cuore, suscitando emozioni e riflessioni nei ragazzi.



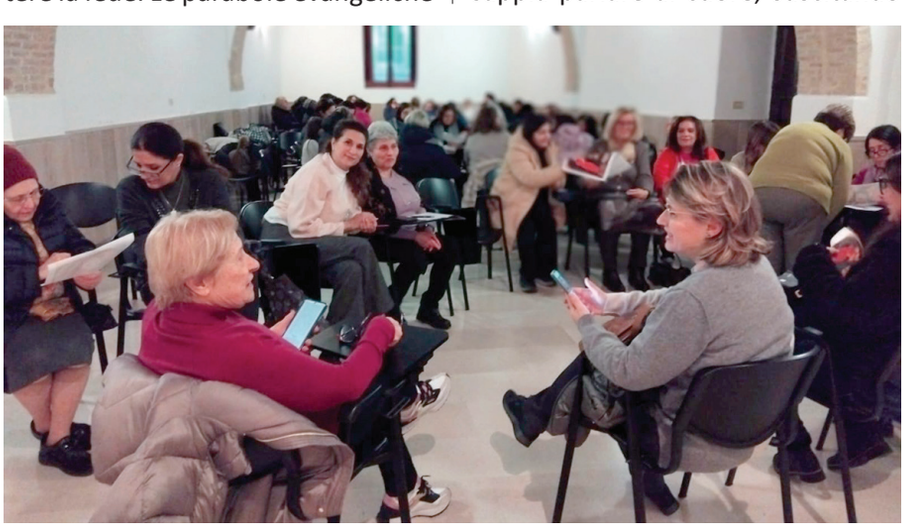
Nel secondo appuntamento, si è parlato dell'*Arte*, come strumento di evangelizzazione.

Dai mosaici delle prime basiliche ai grandi capolavori del Rinascimento, l'arte ha sempre svolto un ruolo fondamentale nella comunicazione della fede. L'incontro dedicato a questo tema ha mostrato come immagini, dipinti, icone e musica possano diventare strumenti di catechesi, capaci di coinvolgere visivamente ed emotivamente i partecipanti. Le catechiste hanno sperimentato l'uso dell'arte come mezzo per spiegare i contenuti della fede, rendendo le lezioni più suggestive e memorabili.

Infine, è stato trattato un argomento molto attuale, *I Social Media*: *un'opportunità per la Catechesi*.

L'era digitale offre nuove possibilità per l'evangelizzazione. Questo incontro è stato incentrato sull'uso dei *social network* (*Instagram*, *TikTok*, *YouTube*) per diffondere il messaggio cristiano, creando contenuti accattivanti e coinvolgenti. Si è discusso dell'importanza di trasmettere la fede in modo autentico, sfruttando video, immagini e testimonianze per raggiungere bambini, ragazzi e giovani nel loro ambiente quotidiano.

Gli incontri interparrocchiali hanno rappresentato un'opportunità di crescita e condivisione, offrendo strumenti pratici per rendere la catechesi più efficace e coinvolgente. Grazie a questo percorso, le catechiste tornano nelle loro parrocchie con nuove idee e una rinnovata passione, pronte a trasmettere il Vangelo con freschezza e creatività.



LA NOSTRA AFRICA

Ai primi di gennaio 2025, la visita di Mons. Mengoli in Benin. Impressioni e riflessioni di don Nazareno Galullo, fidei Donum nella Missione di Cotiakou, e della delegazione partita da San Severo con il Vescovo Giuseppe



La paura di "restare soli"

La presenza del vescovo **Giuseppe**, per la comunità di Cotiakou e dei suoi villaggi, ha lasciato davvero un grande segno. Tutto è iniziato con una accoglienza festosa, davvero inaspettata anche per me parroco: tantissima gente radunata davanti alla chiesetta, ragazzi con i tam-tam e donne che cantavano in lingua locale (il *Waama*) una frase commovente che diceva "*Grazie Dio per il dono del vescovo Giuseppe, perché non ti sei dimenticato di noi*".

Il testo di questa canzone, certamente improvvisata, ripetuto tante volte, fa già riflettere: Cotiakou è una comunità che "teme" in qualche modo l'abbandono, poiché, dalla sua fondazione parrocchiale nel 1970, ha avuto il primo parroco soltanto nel 2012 con la presenza dei Missionari sacerdoti "*Fidei Donum*" venuti da San Severo.

Ora la comunità cristiana di questo villaggio saprà continuare ad affidarsi alla volontà del Signore e, sotto la guida del vescovo **Antoine Sabi Bio**, potrà ancora a essere un segno visibile dell'amore evangelico. Il tono della visita di mons. Giuseppe è stato prorio incentrato sul "vedere", ma senza giudicare, lasciando il futuro di questa esperienza di Cooperazione Missionaria nella mani della Provvidenza di Dio che, certamente, non mancherà di colmare Cotiakou di ulteriori bellezze future.

Ho visto spesso, negli occhi del nostro Vescovo, il luccichio di commozione per una anziana che, nonostante gli acciacchi, è sempre presente a Messa o per i bambini che gli si stringevano attorno e che lui, spontaneamente, ha abbracciato e preso in braccio, facendosi davvero piccolo con i piccoli. Come dimenticare la scena di don Giuseppe che, nell'orfanotrofio di Natitingou, si è seduto sul tappeto insieme ai piccoli bambini in affidamento alle suore dell'orfanotrofio?

La visita ha anche avuto un momento di incontro con il vescovo ed il clero locale per uno scambio di opinioni sulla missione. Mons. Giuseppe ha posto una domanda, desunta da un pensiero di **Papa Francesco**: «*Cosa vuol dire, per voi "i poveri mi hanno evangelizzato"?*»

E davvero i poveri evangelizzano con la loro accoglienza e con i gesti significativi, come quello del dono di un pastorale in legno con il motto episcopale "***Ecce Mater Tua***", che il vescovo ha prontamente usato anche nelle ordinazioni dei 3 diaconi beninesi, lo scorso 27 gennaio a San Severo.

Sono sicuro che la visita abbia donato a don Giuseppe una giusta visione di ciò che la Cooperazione Missionaria tra San Severo ed il Benin abbia prodotto in questi quasi 30 anni, da quando **mons. Cesare Bonicelli** volle cominciare questa esperienza ecclesiale: *chi vede questa realtà con i propri occhi non ha più bisogno di "immaginare"*. Si tocca con mano, si vede con occhi propri, si ascolta a pieni orecchi.



Con don Giuseppe, una delegazione di due diaconi, due preti e due laici ha potuto davvero toccare con mano una realtà bella, entusiasmante, ma anche difficile, come ogni cosa. Non si tratta di eroismo, nessun missionario è un eroe: la vita missionaria "*ad gentes*" è una maniera di manifestare il dono della fede ricevuto, offrendolo con la vita stessa, seguendo il comando di Gesù di portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra.

L'aver visto, l'aver sentito persone, toccato con mano questa "Chiesa sorella" sicuramente dona, a chi viene in visita, un forte slancio ad essere missionari ovunque, anche nella nostra Diocesi di San Severo, con modalità nuove ed andando a cercare gli ultimi nelle "periferie esistenziali".

Il vescovo Giuseppe, nella Lettera Pastorale "***I passi della Speranza***" scrive, citando **padre Innocenzo Gargano** che "*Maria corre perché la luce, esplosa dentro di sé, non può restare nascosta*".

Come nascondere le grazie che questa esperienza missionaria ha portato e porterà ancora per lunghi anni alla nostra Diocesi di San Severo, pur se in forme e modalità differenti da quella attuale? Don Giuseppe, venendo qui è davvero entrato nei solchi di una esperienza che non terminerà mai: l'annuncio del vangelo ad ogni creatura. Vicina e lontana. Grazie don Giuseppe!

don Nazareno Galullo

L'Africa nel volto dei bambini



«*Ci siamo, siamo in Africa!*»: queste le parole che dentro di me, un po' frastornato dal viaggio, mi sono ripetuto all'arrivo. Un viaggio che fino a due anni fa ho sempre rimandato. Ci sono tornato per la seconda volta a gennaio 2025. L'impatto con la realtà è stato forte. Mi sono scontrato con la semplicità che solo l'Africa ti può regalare.

Mi ha colpito l'incredibile presenza di bambini. Bambini incapsulati alle spalle delle loro madri, nei campi, lungo le strade, nelle scuole e nelle chiese. Bambini che ti guardano un po' sospettosi perché per loro non è abituale vedere un uomo di colore bianco, ma che subito dopo un tuo sorriso o un tuo saluto, ti travolgono letteralmente di sorrisi, abbracci e strette di mano.

Sono arrivato pensando di trovare dei bambini senza niente; ma ho visto solo bambini sorridere e divertirsi con quel nulla. In realtà, sono stati loro ad insegnarmi ad apprezzare la vita giorno per giorno, con davvero nulla in mano. Sembravano nati solo per essere felici. Non smetteresti mai di sfiorare quei piccoli che ti vengono incontro, si avvicinano sorridenti, ti prendono per mano e camminano con te per un po'. E tu stringi quelle manine appiccicose ed impolverate e non vorresti lasciarle mai. Gesti preziosi che da noi appaiono quasi banali e inutili, ma che in Africa sono considerati preziosi e sempre apprezzati. Non ho fatto altro che pensare a quanto avesse l'Italia più dell'Africa ma non mi sono mai fermato un momento a pensare cosa ha l'Africa più dell'Italia.

I bambini ti rapiscono, ti fanno innamorare, sorridere e piangere! Due settimane sono poche per guardare, capire, ragionare, raccontare, ma posso dire che mi aspettavo un'Africa molto più disgregata, disorganizzata, completamente abbandonata a sé stessa, invece ho trovato un'Africa con una voglia di vita e di riscatto senza pari.

Mi manca camminare per la strada con gli occhi attenti, pronti ad assorbire qualsiasi cosa, mi mancano i sorrisi di tutti i bambini incontrati, le loro risate ad ogni semplice gioco, l'affetto dei piccoli che nemmeno ti conoscono, ti prendono la mano e non vogliono più che tu te ne vada.

Per me l'Africa ha un volto, quello dei bambini e a volte mi chiedo perché ho aspettato tanto ad andarci!

don Antonio Soccio



I "poveri" che evangelizzano

Non voglio parlare della povertà dell'Africa. Vorrei cantare, invece, la ricchezza di questa terra della quale ho visto, fugacemente, una piccolissima fetta: il Benin. Bellezza che ho conosciuto attraverso la cooperazione missionaria della nostra Diocesi di San Severo con la Diocesi di Natitingou, e che, oggi, si manifesta nella missione Cattolica di Cotiakou. Frutto di relazioni costruite negli anni, che affondano le loro radici in semi gettati tanti anni fa, semi fatti di storie, di volti, di persone che si sono coinvolte. La ricchezza della quale voglio parlare è la ricchezza di una donna che si stava procurando da bere acqua ad un pozzo, un bene primario, essenziale. Questa donna si stava procurando acqua per vivere. Eppure, mentre ci ha visti arrivare ha detto: "*Volete pregare con noi?*".

Sbalordisce, in quel contesto, pensare che mentre la concretezza dei bisogni umani ti obbliga a procurarti per vivere acqua, un essere umano possa sentire il bisogno di un'acqua viva, un'acqua che solo Cristo può dare perché l'uomo possa non aver più sete in eterno. È questa la ricchezza che voglio cantare. Mi sono chiesto: "*A noi è rimasta questa sete?*"

Voglio cantare la ricchezza di un catechista, sfigurato da un tumore a causa dell'assenza di chemio, deformato dalla malattia, è insolito vedere che un uomo possa reggersi in piedi in quelle condizioni. Mentre ci veniva incontro si è buttato in ginocchio ai piedi del Vescovo, poi si è alzato e ci ha salutato tutti uno ad uno. Così si è avvicinato a me ma non capivo cosa dicesse, mentre mi traducevano la lingua locale gli stringevo la mano facendo fatica a guardarlo negli occhi. Ecco cosa diceva: "*Come stai? Come hai trascorso le feste? Come stanno i tuoi?*" Incredibile! Potevo pensare di tutto. Potevo pensare mi chiedesse di pregare per lui, che si sfogasse a causa dei suoi mali. Ma non riuscivo a credere che un crocifisso si prendesse cura di me in quello stato! Mi sono venute in mente queste parole: "*Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*" (*Is* 53, 2-3)

Ho trovato Gesù, lì, ad aspettarmi. A precedermi! E allora mi sono chiesto: Chi sono i poveri? Loro o noi? Non posso pretendere di esaurire in questo piccolo scritto questa sconfinata ricchezza… concludo semplicemente riprendendo un pensiero di **papa Francesco**, che il nostro Vescovo ha ripreso in Benin, incontrando il clero della diocesi di Natitingou. Pensiero che dopo aver fatto questa esperienza faccio mio: "*I poveri ci evangelizzano perché ci permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre*".

***don Ciro Coco**, diacono*

L'Essenziale è Cristo: Speranza che non cede mai

«*Potremmo dir molte cose e mai finiremmo; ma per concludere: "Egli è tutto!"*» (*Sir* 43).

In queste parole di *Siracide* si concentra la verità fondamentale della vita cristiana: ciò che conta, ciò che dà forma e sostanza al nostro cammino è Cristo. L'essenziale non è una lista di cose da fare o da avere, ma la presenza viva di Lui, che è il centro di tutto. Essenziale è ciò che ci tocca nel profondo, ciò che ha la capacità di riempire il nostro cuore, di illuminare la nostra esistenza. Non è una caratteristica o una qualità, ma è l'unica realtà che rende tutto il resto significativo e pieno. L'essenziale è Cristo.

Questa realtà è diventata ancora più evidente nell'esperienza in Africa, in particolare durante una visita all'ospedale *Fatebenefratelli di Tanguiéta* dove abbiamo avuto la grazia di incontrare **fra Fiorenzo**, un medico italiano che ha dedicato la sua vita a servire Cristo in tutte le forme che si presentano davanti a lui.



Non si tratta di esaltazione della persona, Cristo se si è fatto carne e abita ancora oggi in mezzo a noi, è perché si palesa in volti ben precisi, per questo senza paura di esaltare una persona dico che fra Fiorenzo è un uomo santo, non perché susciti pietà, ma perché vive la sua vocazione con coerenza e dedizione. Troppo spesso confondiamo la santità con qualcosa di triste o miserevole, dimenticando che i santi sono coloro che adempiono "semplicemente" al loro dovere. La santità non è legata a imprese straordinarie, ma alla capacità di vivere con amore ciò che ci è stato affidato. Santo non è colui che compie miracoli, ma colui che, come un semplice cuoco, offre il suo lavoro per il regno di Dio. Dovremmo cominciare a considerare la santità come il compimento fedele della nostra missione nella vita. Non è prerogativa fondamentale alla santificazione il costruire ospedali o compiere gesti eclatanti, ma vivere con serietà la propria vocazione quotidiana. Abbiamo conosciuto un uomo consumato prima di tutto dalla preghiera e poi dalla durezza di una realtà che non concede riposo, ma lo fa sempre con un cuore pieno di fede e speranza. E tra le tante cose che ci ha detto, una in particolare mi ha colpito: «*Qui muoiono all'anno, se va tutto bene, 400/500 bambini*». Dopo tanti anni passati a vedere una realtà così tremenda, mi aspettavo che quando diceva quella frase lo facesse non con un tono distrutto, come se fosse il primo anno che fosse lì, ma con un segno di rassegnazione. Eppure non era così. La sua voce, pur spezzata, non tradiva né stanchezza né tristezza; anzi, in essa c'era una speranza che brillava, come per dire: "*Io non mollo. Non voglio abituarmi a questa realtà devastante, ma sono sicuro che in Cristo tutto è possibile. La speranza non si fonda su di me, ma sulla sua promessa di essere con noi fino alla fine dei tempi. È Cristo che dà il senso alla sofferenza e che rende la nostra lotta una testimonianza di fede. Non mi arrendo, perché in Lui so che c'è sempre una via, anche nel buio più profondo. La mia forza non viene dalle circostanze, ma dalla certezza che Lui è sempre presente*".

San Giovanni di Dio diceva che «*l'ospedale è un luogo dove si serve Dio nel corpo malato*». In queste parole risuona la bellezza cristiana di una missione che va oltre la cura materiale, toccando il cuore della persona, il suo spirito. L'ospedale diventa un luogo dove si sperimenta la Carità, dove la sofferenza viene abbracciata non come un destino inevitabile.

Fra Fiorenzo ci ha raccontato come, all'inizio, erano pochi italiani con la speranza che l'ospedale sarebbe stato gestito dalla gente del posto. Oggi, guardando la realtà che ha preso forma, ci ha detto: «*Ora posso anche morire in pace, quel segno che speravamo di lasciare è stato realizzato*». Mentre ci parlava, siamo usciti dall'ospedale e abbiamo visto decine di famiglie accampate per terra fuori dall'edificio, non volendo abbandonare i loro cari.

Anche questo è l'Africa: non c'è speranza o cambiamento senza Cristo. È facile voler "dare" qualcosa, ma ciò che cambia davvero è l'incontro con Lui. Come ci ha mostrato fra Fiorenzo, il segno che siamo chiamati a lasciare non è il nostro sforzo, ma la speranza che non cede mai, anche di fronte alla sofferenza più grande. Il cinismo nasce quando dimentichiamo questa verità fondamentale: Cristo è l'essenziale e la risposta a ogni sofferenza. Nulla ha senso, se non è vissuto alla sua luce.

***don Michele Lombardi**, diacono*

La felicità con… nulla

Nel mio viaggio nella Missione della nostra Diocesi in Benin ho scoperto un mondo e un modo di vivere completamente diverso dal nostro. Un mondo dove con un nulla si vive o si può morire. Ho visto, ad esempio, una bimba che non poteva camminare avendo i piedini storti che sarebbe dovuta vivere per sempre in quella situazione per non potersi sottoporre ad un intervento chirurgico del costo di soli 200 euro: intervento che noi stessi, tramite don Nazareno, abbiamo provveduto a farle fare permettendole così di camminare e ad avere un futuro più felice. Vedere tutte quelle mamme, bambini, adolescenti essere comunque felici e sorridenti in un mondo lontanissimo dal nostro modo di vivere e dalle nostre comodità, a differenza nostra che abbiamo tutto ma siamo sempre scontenti ed amareggiati, mi ha molto colpito e fatto riflettere.

Massimo Di Pumpo

Per una cooperazione sempre più ecclesiale e inclusiva

Il recente viaggio in Benin fatto con il nostro **Vescovo Giuseppe** e altri membri di delegazione è stato fonte di riflessione per noi tutti e di rivalutazione di idee e schemi mentali che ci portiamo dentro. A nessuno sfugga che andare in missione per venti giorni o un mese o poco più serve soprattutto ad imparare, a vedere il mondo da una prospettiva molto diversa dalla nostra, a rimettere in circolo e in discussione quello che già sappiamo e pensiamo per poterne fare una sintesi più ampia e ricca.

In modo particolare, volendo dar conto soltanto di una delle tante riflessioni che abbiamo fatto in quei giorni, singolarmente e come gruppo, voglio rappresentare le parole che abbiamo profuso e ascoltato rispetto al futuro dalla cooperazione missionaria tra la Diocesi di San Severo e quella di Natitingou, coscienti che ciò che abbiamo intravisto può avere una valenza universale nella vita della Chiesa.

Sappiamo come finora si è svolta la cooperazione tra le due missioni e cioè che è consistita nell'inviare in Benin nostri sacerdoti e laici per animare la vita di fede e aiutare progetti di sviluppo culturali e sociali. Abbiamo anche mantenuto agli studi alcuni seminaristi beninesi che ad oggi sono stati ordinati diaconi. Bene, è stato fatto tanto. Ora come continuare? Cosa migliorare? Due gli aspetti che sono decisivi. Il primo è la ecclesialità della vita missionaria e della cooperazione missionaria tra le diocesi. Tutta la nostra diocesi deve partecipare alle "faccende missionarie" che riguardano tutti a motivo della nostra fede e non vanno delegate ad alcuni o a un gruppo specifico che poi deve gestire in proprio il peso, le difficoltà e le risorse. La dinamica missionaria si ammala quando viene personalizzata o "scaricata" ai più volenterosi e sottratta alla responsabilità di tutta la comunità ecclesiale, diocesana e non. Le persone passano ma la missione e la cooperazione restano.

Il secondo aspetto che trovo decisivo da approfondire è la reciprocità del cammino missionario che sta davanti a noi. Finora, siamo stati noi gli attori della missione, gli annunciatori, i finanziatori dei progetti di sviluppo individuati. Ora che la Chiesa di Natitingou sta crescendo e progredendo nel suo cammino di fede, di riflessione e di servizio ha senz'altro acquisito gli strumenti per diventare attrice alla pari del percorso missionario e cooperativo. Può passare da colei che riceve da noi a quella che con noi si mette in preghiera per comprendere e attuare quello che lo Spirito insegna per attuare il Regno di Dio. Noi continueremo ad essere evangelizzatori ma anche evangelizzati. Dovremo spogliarci delle vesti di coloro che danno soltanto rivestendo i panni umili dei mendicanti di Parola, di senso, di saggezza. Questo cambio di stile e di visione e di operatività di Chiesa e di missione dovrà dotarsi di organismi paritari tra le due diocesi con la presenza di vescovi, clero, religiosi e laici di entrambe le Chiese locali che nella preghiera, nella riflessione e nel dialogo comune (anche con l'ausilio della comunicazione resa possibile dalle nuove tecnologie digitali) dovrà individuare i passi che la missione e l'evangelizzazione reciproca saranno importanti da fare. Questo è quanto è anche emerso nella riunione tra clero locale e nostra delegazione alla presenza benedicente dei vescovi di Natitingou e San Severo.

Buon cammino dunque alla cooperazione missionaria che ora è chiamata a fare dei passi avanti, a trovare nuove strade, nella fedeltà al Vangelo di Gesù Cristo.

don Dino d'Aloia



Grazie ai missionari

Nel gennaio 2023 ho vissuto la mia prima esperienza a Cotiakou, un'esperienza così intensa e significativa che ho deciso di ripeterla anche quest'anno. È stata un'esperienza unica, che mi ha lasciato un segno profondo nel cuore.

Fra le tante cose che mi hanno colpito, c'è sicuramente al primo posto il lavoro straordinario svolto dai sacerdoti, dai laici e dalle suore che scelgono di dedicare la loro vita alla missione. Per i bambini e per le persone che vivono in quei territori, i missionari rappresentano l'unica speranza per un futuro migliore. Grazie a loro, queste persone possono imparare una lingua, avvicinarsi alla fede cattolica e integrarsi nella vita sociale. Senza il supporto dei missionari, per loro sarebbe quasi impossibile uscire dall'isolamento dovuto alla loro lingua madre, compresa solo all'interno della loro comunità.

Voglio ringraziare di cuore una persona straordinaria, **Don Giuseppe**, il nostro Vescovo, con cui ho avuto l'onore di trascorrere 15 giorni intensi e indimenticabili. È stata un'esperienza davvero unica per me. Grazie anche a **Don Nazareno** e a tutti coloro che rendono possibile questa missione.

Michele Caserta

CHIESE CRISTIANE IN… PREGHIERA COMUNE

Celebrata anche nella nostra Diocesi la "Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani"

di **don Renato Orlando*** e **fr. Umberto Panipucci****





Dal 18 al 25 gennaio si è celebrata la *Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani*, data tradizionale proposta nel 1908 da **padre Paul Wattson**, perché compresa tra la festa della cattedra di San Pietro e quella della conversione di San Paolo. Nell'emisfero sud, invece, poiché gennaio è periodo di vacanza, le Chiese celebrano la Settimana nel tempo di Pentecoste, come suggerito dal *Movimento Fede e Costituzione nel 1926*.

Preceduta il 17 gennaio dalla giornata per l'*Approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei,* la Settimana è stata celebrata in tutte le comunità della Diocesi con diversi momenti ed iniziative pastorali. A livello diocesano sono stati proposti due appuntamenti significativi: per l'apertura della Settimana, sabato 18 gennaio, una celebrazione ecumenica della Parola nella Cattedrale di San Severo; a chiusura della Settimana, sabato 25 gennaio, una veglia ecumenica di preghiera, presenziata dal nostro Vescovo, **Mons. Giuseppe Mengoli** e dalla Pastora evangelica **Rev.da Nicla Costantino**, nella parrocchia "*Maria SS. del Carmine*" in San Nicandro Garganico, dove sono presenti diverse comunità cristiane di differente confessione, oltre ad una comunità storica di ebrei. La partecipazione è stata veramente numerosa e particolarmente suggestiva per il rito delle candele nella professione di fede secondo il *Credo di Nicea* nella formula comunitaria "*Noi crediamo…*" e per la Liturgia ben preparata e coinvolgente con preghiere e canti.

Anche se con momenti e in realtà diversificate, tutte le celebrazioni sono state curate e partecipate e soprattutto esperienze forti di fede e di comunione. Alla celebrazione ecumenica della Parola in Cattedrale hanno partecipato i ministri di alcune comunità cristiane presenti sul nostro territorio: **Padre Marian**, *Pope del patriarcato ortodosso di Romania*; il **Rev.do *Giuseppe Covino***, *Pastore evangelico* in Lesina; **Mario Caputo**, *Diacono* della *Comunità avventista* in Lesina (in rappresentanza della *Pastora* **Liudmila Biscardi** di Pescara); **don Luigi Rubino**, *Vicario Generale* della Diocesi, che ha presieduto la Liturgia, per l'assenza del Vescovo in Benin in visita pastorale nella missione di Cotiakou.

«La via più facile per superare lo scandalo delle divisioni o della divisione è dare credito all'altro, perché nella misura in cui invece c'è sempre un atteggiamento pregiudiziale verso l'altro la divisione rimane e peggiora»

(Mons. Giuseppe Mengoli)

Tutti i ministri hanno offerto all'assemblea una loro riflessione sul brano del Vangelo di Giovanni *11,26* "*Credi tu questo?*": tema di preghiera scelto congiuntamente dal *Dicastero per la promozione dell'Unità dei Cristiani* e dalla *Commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese* per questo anno giubilare 2025. Anno in cui ricorrono i 1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio ecumenico, a Nicea, con la consegna del *Credo di Nicea-Costantinopoli* a tutte le Chiese Cristiane per preservare l'unità della fede nel mistero della Trinità e nella divinità di Gesù Cristo.

Un vivo e sincero ringraziamento al Vescovo don Giuseppe, al Vicario don Luigi, ai parroci ospitanti, **don Peppino Ciavarella** della Cattedrale e **don Giancarlo Borrelli** di Maria SS. del Carmine, alle *Scuole Cantorum* che hanno animato i canti, ai ministranti e in primis ai reverendi ospiti Pastori delle Chiese cristiane, con i quali abbiamo intessuto rapporti cordiali di fraternità e di dialogo ecumenico.

L'augurio è quello di **papa Francesco** nella bolla di indizione per l'Anno Santo: "*…a unirsi nella lode e nel ringraziamento* perenne *alla SS. Trinità e in particolare a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, della stessa sostanza del Padre, che ci ha rivelato tale mistero di amore*", ma soprattutto "*a procedere nel cammino verso l'unità visibile*", pieni di fiducia e di speranza perché "*la Speranza non delude*".

**Direttore e Vice Direttore U.D.E.D.I*



IL CANTICO IN… TEATRO

In scena, con successo, una particolare versione del testo biblico

di **Matteo Fiore**

L'*Ufficio di Pastorale Familiare* della Diocesi di San Severo, in collaborazione con il "*Foyer 97 teatro*", in occasione della 47ª Giornata della Vita, ha organizzato un incontro sul "*Cantico dei Cantici*" in "versione pop". La musica si è intrecciata con la poesia in un'atmosfera accattivante ed originale esaltando i temi dell'amore e della passione in una reinterpretazione teatrale innovativa e multisensoriale del celebre poemetto biblico colma di luce, colori e passione che ha unito l'intensità della tradizione sacra con la vitalità del linguaggio musicale e visivo contemporaneo e coinvolto gli spettatori in un viaggio sensoriale unico dove la poesia antica del "*Cantico dei Cantici*", la musica pop e i movimenti corporei si sono annodati per raccontare l'amore nella sua forma più contemporanea e immediatamente comprensibile, pur mantenendo il rispetto per la profondità e la sacralità del testo. In scena, tre protagonisti: la Sposa (**Sharon Ritucci**), lo Sposo (**Andrea Accettulli**) e un DJ/vocalist - regista (**Francesco Gravino**), con la supervisione e la consulenza biblica di **don Amedeo Cristino**.

Lo spettacolo si è sviluppato in una semplice ma efficace scenografia simbolica e i misurati movimenti scenici hanno accompagnato la narrazione. La regia teatrale di Francesco Gravino ha unito sapientemente musica, scenografia, corpo degli attori, giochi di luce e suoni creando un flusso continuo coinvolgente e partecipato. Il "*Cantico dei Cantici - Versione Pop*" è un'opera che va oltre la semplice interpretazione di un testo religioso. È una riscrittura sensoriale, visiva e emotiva di un classico senza tempo, capace di parlare al pubblico contemporaneo con linguaggi nuovi e freschi. Unendo sacralità e sensualità, spiritualità e corporeità, lo spettacolo crea un'esperienza che va oltre il teatro tradizionale, invitando lo spettatore a riflettere sull'amore, sulla sua potenza, la sua bellezza e la sua capacità di attraversare il tempo. Questo progetto rappresenta una sfida artistica e culturale di grande valore, pensata per un pubblico moderno e aperto, capace di apprezzare l'intreccio tra diversi linguaggi artistici. È un'opportunità per portare in scena un classico della letteratura biblica in una chiave innovativa, che sfrutta le potenzialità delle nuove tecnologie e dei linguaggi musicali contemporanei per una rilettura unica ed emozionante. Una proposta teatrale che ha il potenziale per attrarre una vasta gamma di spettatori, dalle giovani generazioni alle persone più tradizionali, creando un ponte tra il sacro e il profano, tra il passato e il presente, tra l'intimo e l'universale.





Il regista/attore: *Francesco Gravino*

Sei anni fa, sempre con **don Amedeo Cristino**, ho lavorato sul testo del *Cantico dei Cantici* ma in maniera tradizionale. Questa volta ho cercato un linguaggio moderno per far riscoprire un testo biblico spesso considerato "di nicchia" o riservato a un pubblico religioso. L'idea di mettere in scena il *Cantico dei Cantici* in versione pop nasce quindi dalla volontà di attualizzare un testo antico e poetico, rendendolo accessibile e coinvolgente ad un pubblico contemporaneo, soprattutto giovani, e a chi non si avvicina abitualmente ai testi sacri. Il *Cantico*, con la sua poesia d'amore e il suo profondo simbolismo erotico, è una delle opere più belle della Bibbia. L'obiettivo è stato quello di mostrare come l'amore umano, passionale e divino possano dialogare in modo vibrante e attuale.

Il lavoro teatrale è stato concepito come un viaggio emozionale attraverso i temi dell'amore, dell'abbandono e dell'incontro. Il lavoro di regia che ho fatto con i due attori è stato un approccio fisico e relazionale, mescolando linguaggi diversi: musica pop, movimenti del corpo e recitazione in prosa poetica creando un ponte tra il mondo antico e quello moderno, facendo risuonare le parole del *Cantico* in modo fresco e coinvolgente. La narrazione è affidata ai due attori principali, mentre le parti del coro sono affidate ad un vocalist Dj, quasi come una presenza divina che accompagna e commenta la storia d'amore. La scena è essenziale con proiezioni video che richiamano le emozioni dei protagonisti.

Come regista ho voluto mantenere un equilibrio tra rispetto del testo sacro e innovazione artistica, il *Cantico* non è stato semplicemente "adattato", ma rielaborato in modo da far emergere la sua essenza: l'amore come dono, come incontro fisico. La scelta di un linguaggio pop non è stata dettata dal desiderio di essere "alla moda", ma dalla convinzione che la bellezza del testo possa parlare a tutti, anche attraverso forme espressive contemporanee.

Il *Cantico dei Cantici* è un libro che celebra l'amore tra due innamorati, ricco di metafore e immagini evocative. La sua tematica amorosa lo rendono adattabile a diverse forme espressive, compresa la musica pop.

La sposa: *Sharon Ritucci*

Conoscevo il *Cantico dei Cantici* come parte della Bibbia, ma la sua interpretazione come testo drammatico è qualcosa che ho esplorato più a fondo solo durante la preparazione per questo ruolo. Mi ha colpito la sua poesia, la bellezza delle immagini che descrivono il rapporto profondo e intimo tra l'amata e il suo amato. L'esperienza mi ha anche messo di fronte alla responsabilità di rendere un personaggio che, pur essendo molto vicino alla spiritualità, esprime anche un amore umano e terreno. Interpretare la sposa, mi ha permesso di vedere questo testo in una luce completamente nuova, come qualcosa che va oltre la sua dimensione religiosa e si fa incredibilmente moderno. Quando l'ho recitato, ho potuto sentire una connessione profonda con il personaggio, tanto che mi è sembrato quasi di mettermi io stessa in quelle parole. Il testo, pur appartenendo a un contesto antico, contiene emozioni universali, quelle stesse emozioni che spesso viviamo nelle nostre storie d'amore quotidiane. Ho potuto quindi avvicinare il personaggio alla mia esperienza personale, sentendo che le sue parole, pur scritte secoli fa, raccontano qualcosa di assolutamente attuale.

Questo viaggio è stato impreziosito dal lavoro di squadra. Ho avuto l'opportunità di lavorare con un regista talentuoso e sensibile, che ha saputo guidarmi con grande attenzione e comprensione. Il suo approccio creativo mi ha permesso di esplorare il personaggio in profondità, dando vita a sfumature che non avrei potuto cogliere da sola. Inoltre, ho avuto la fortuna di collaborare con un attore straordinario che mi ha non solo supportata, ma anche sopportata con pazienza durante il processo. Il suo sostegno e la nostra chimica sul palco sono stati fondamentali per creare una dinamica autentica tra i nostri personaggi.

È stato sicuramente un viaggio emozionante, che mi ha permesso di riflettere sul significato universale dell'amore, sul modo in cui questo si manifesta nelle scritture e sul fatto che certe storie non invecchiano mai, ma si rinnovano, anche dentro di noi.



Lo sposo: *Andrea Accettulli*

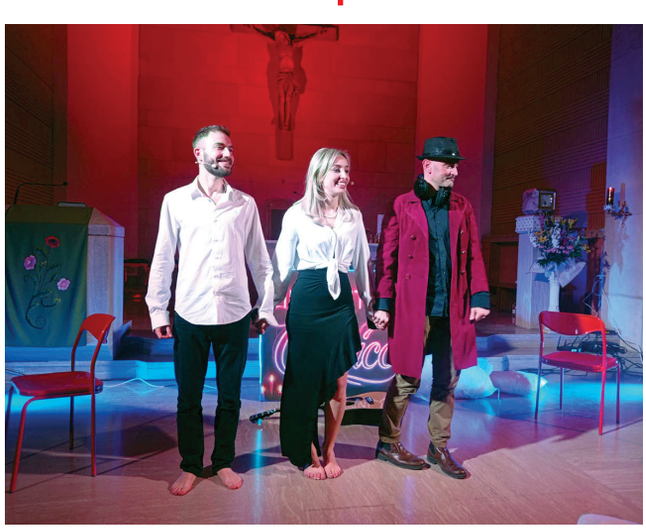
La conoscenza di questo libro per me era limitata a qualche verso, che avevo ascoltato solo durante alcune celebrazioni, come ad esempio i matrimoni, dove l'amore è protagonista. Studiarlo e portarlo in scena è stato un vero e proprio viaggio, reso straordinario dal nostro regista **Francesco Gravino** e da **Don Amedeo Cristino**, che ci ha spiegato con estrema cura ogni singola parola del *Cantico*, facendoci immergere ed appassionare con tutto noi stessi.

Interpretare questo personaggio non è stato affatto semplice: riuscire a trasmettere tutte le emozioni e sfumature dell'amore è stato un lavoro bellissimo ma duro, specialmente nella nostra epoca, dove si tende a esprimere poco le emozioni, specialmente quando si parla di amore.

In questo testo i due amati farebbero di tutto per stare insieme e non temono di dirsi ciò che provano l'uno per l'altro.

Nonostante sia stato scritto moltissimi anni fa, è straordinariamente attuale. Leggendolo, si capisce il dolore che colpisce i due amati quando si separano, la passione quando si toccano, il sentirsi sicuri quando stanno insieme, insomma, tutte cose che prova ognuno di noi quando al suo fianco ha la persona che ama. Inoltre ci sono moltissime sfumature che mi hanno colpito molto, come l'immagine della donna, che in questo testo è messa in primo piano, nonostante all'epoca non fosse affatto così. Viene rappresentata coraggiosa, intraprendente, al pari dell'uomo, come esattamente dovrebbe essere. Inoltre il nome di Dio, in tutto il testo non viene mai citato, probabilmente perché l'amore stesso è Dio e quindi, se Dio stesso è Amore, diffondere la parola di Dio significherebbe amare, diffondere gioia, sostenersi. Questa è sicuramente la cosa più bella che questo testo mi ha trasmesso.

Concludo invitando ogni persona a conoscere il *Cantico dei Cantico*, attraverso il nostro spettacolo o qualsiasi altro mezzo che si dispone, esattamente come un film, un libro o una città, che almeno una volta nella vita bisogna vedere.



Da sx.: Andrea Accettulli, Sharon Ritucci, Francesco Gravino

IL PROGETTO SANSEVERINOLAB

Dopo il restauro del più antico edificio sacro di San Severo, un laboratorio multimediale per valorizzare la chiesa e presentare il territorio



di **Concetta Pollice**

"San Severo, la città del mio pensiero, dove prospera la vite e l'inverno è alquanto mite"

Parlare del progetto *SanseverinoLab* non è facile né scontato, ma a più di un mese dalla inaugurazione si delinea la sua natura di supporto per la divulgazione storica e culturale della città. Grazie alla tecnologia immersiva, ci si può immergere in un'esperienza unica, esplorando virtualmente la San Severo di un tempo.

Un video realizzato da *HGV Italia*, con la partecipazione dell'attore **Enrico Lo Verso** nei panni dello storico e poeta sanseverese **Matteo Fraccacreta**, guida in un affascinante viaggio nel passato, mettendo in evidenza le vicende e gli eventi che più hanno caratterizzato la storia di San Severo.

Un po' titubante, insieme ad altre otto parrocchiane, sono stata coinvolta dal parroco, **don Quirino Faienza**, nel gruppo che accoglie e accompagna i visitatori. Devo riconoscere che le perplessità si sono dissolte quando ho avuto l'opportunità di vedere il filmato: per circa mezz'ora si è "immersi" in uno spettacolo tridimensionale di suoni, luci, disegni e colori dall'impatto emozionante.



Con sapienza tecnologica e dotti riferimenti storico-letterari, il visitatore entra in un mondo dai risvolti ancora inesplorati e per questo più seducenti. Percorre tappe e riferimenti storici di un borgo della fertile piana del Tavoliere dalla sua nascita al suo faticoso presente. La scelta di uno spirito-guida famoso come Matteo Fraccacreta è risultata interessante e stimolante, possiamo nutrire la speranza che, trascinati dall'entusiasmo e dall'emozione del filmato, i visitatori possano continuare ad informarsi e a migliorare le proprie conoscenze di un territorio amato e amaro, contribuendo all'arresto del suo declino economico e culturale. Quello che si conosce si ama e si protegge, sembra dirci Matteo Fraccacreta nel salutare i due giovani ed entusiasti coprotagonisti.

Il dispiegamento di ultramoderne tecnologie digitali da parte della Sanseverese casa di produzione *HGV* è inusitato per la nostra realtà locale, ma dimostra che disponiamo di competenze e conoscenze eccezionali: ho conosciuto giovani *webmaster*, ingegneri informatici e imprenditori che hanno profuso passione e competenze straordinarie rendendo possibile la realizzazione di un progetto di cui tutta la città può essere orgogliosa.



Non resta che sperare in un seguito, sapremo meritarlo?

I 1.350 visitatori, tra cui molti adolescenti dalle scuole di San Severo, che hanno già frequentato l'esperienza, sono già un primo bel segno.

ABBONATO È… BELLO E MEGLIO
Sottoscrivi l'abbonamento a **Oltre la Porta!**
Per un intero anno, l'importo minimo è di **15,00 euro**,
che puoi versare in parrocchia o sul conto corrente postale **1070600521**
intestato a: **Diocesi San Severo - Oltre la Porta - mensile diocesano**
HAI NOTIZIE DI ATTIVITÀ O INIZIATIVE DELLA TUA PARROCCHIA?
COMUNICALE ALLA REDAZIONE
E-MAIL: OLTRELAPORTA@LIBERO.IT - TEL.: 349 4920616

LE CHIESE DI PUGLIA PER IL *SOVVENIRE*

A San Giovanni Rotondo, un meeting su Sovvenire e il sostegno economico alla Chiesa Cattolica



di **Beniamino Pascale**

"*È tempo di fare rete e lavorare insieme*": questo il *leitmotiv* che ha caratterizzato l'incontro che s'è tenuto a San Giovanni Rotondo, per quello che è il *Sovvenire* e il sostegno alla Chiesa cattolica per tutto ciò che realizza in opere caritative, sociali ed educative, oltre per il supporto al clero.

«*Il tempo è maturo: c'è il bisogno di superare la reticenza, - perché oberati d'impegni* (i sacerdoti, *ndr*) - *per un obiettivo comune: aiutare le comunità a camminare insieme, seguendo l'annuncio del Vangelo e dando vita a un nuovo inizio*». Così ha esordito mons. **Ciro Miniero,** Arcivescovo di Taranto e Vescovo delegato della Conferenza Episcopale Pugliese del *Sovvenire*, al termine della "due giorni" nel *meeting* tra economi, presidenti degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, direttori degli Uffici delle comunicazioni sociali e incaricati del *Sovvenire* delle Chiese pugliesi, sul tema: "*Corresponsabilità, partecipazione e comunione. Il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*", coll'intento di stimolare la collaborazione, per promuovere la sinodalità e la corresponsabilità tra i diversi ruoli diocesani

«*C'è una maggiore attenzione verso gli ultimi, un'azione concreta e sempre più attenta, verso i giovani, le persone bisognose e le persone fragili, come possono essere coloro che vivono nel cosiddetto "Ghetto di Rignano", e ciò che le Caritas diocesane fanno, quotidianamente, a cominciare da quella di San Severo (che ha fatto nascere la prima Comunità Energetica Rinnovabile e Sociale in Diocesi), le quali, per poter portare avanti questi progetti e queste opere devono attingere ai fondi dell'8x1000*», ha detto **Michele Rinaldi**, referente regionale e diocesano del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

Durante le relazioni è emerso, inoltre, che il 70% dei cattolici non conosce il meccanismo di sostegno alla Chiesa Cattolica, stessa cosa dicasi per i progetti che vengono realizzati con i fondi dell'8x1000.



Michele Rinaldi, referente regionale e diocesano del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica



POVERTÀ E SPRECO ALIMENTARE

Due aspetti della stessa medaglia al centro di un appuntamento in Diocesi



Di povertà e spreco alimentare, si è parlato in un incontro promosso dall'*Ufficio Diocesano di Pastorale della Salute* e dalla sezione di San Severo dell'*Associazione Medici Cattolici Italiani*.

«*Ridurre gli sprechi alimentari* - ha detto nell'introdurre i lavori **Leonardo Brandonisio**, dell'AMCI - *non è solo un dovere morale, ma anche un gesto di tutela ambientale. Solo il 40% delle produzioni agricole mondiali destinate al consumo umano vengono effettivamente consumate. Associando, così, allo spreco del cibo quantitativi rilevanti e nascosti di energia e di acqua impiegati nelle fasi di produzione, trasformazione e consumo che vengono sprecati con il cibo*».

Povertà e spreco alimentare, dunque, quasi facce della stessa medaglia, al centro dell'incontro al quale hanno partecipato anche il Vescovo di San Severo, **Mons. Giuseppe Mengoli**, la Presidente della locale sezione AMCI, **Gisella Rignanese** e il Presidente regionale AMCI Puglia, **Giuseppe Paolillo**.

Inquietanti i dati forniti.

«*Secondo le stime FAO* - ha riferito **don Andrea Shamwana**, direttore dell'*Ufficio Diocesano di Pastorale della Salute* - *nel mondo, viene sprecato 1 miliardo di tonnellate di cibo ogni anno: il 60% dalle famiglie, il 28% dalla ristorazione e il 12% della vendita al dettaglio. In media, ogni persona butta 79 kg di cibo all'anno*». Alla base dello spreco alimentare, favorito dalla vendita delle merci trascurando il benessere morale e spirituale della gente, dunque, è la mancanza di buone pratiche per contrastarlo. Per don Andrea occorrono incontri di formazione in scuole e parrocchie: «*Insegniamo alle nuove generazioni come evitare lo spreco e in particolare lo spreco del cibo. Gesù dopo aver nutrito più di cinquemila uomini, senza contare donne e bambini, chiede ai suoi discepoli di non buttare nulla, anzi, chiede di raccogliere i pezzi avanzati probabilmente proprio per condividerli. Non c'è parola più eloquente di quella del Vangelo contro lo spreco alimentare*».

Citando **Papa Francesco**, per il quale la povertà è "*Uno scandalo che i cristiani devono affrontare mettendo in circolo la carità, moltiplicando l'amore*" e lo spreco una "*cultura della scarto*", in una visione del mondo che porta a disfarsi di cose materiali, ma anche di valori, persino di legami, una volta che abbiano esaurito la loro utilità, **Michele Di Pumpo**, dell'AMCI San Severo, per il quale «*la povertà si combatte, con le iniziative solidali degli Enti del terzo settore e gli strumenti di sostegno istituzionali, ma anche con la gratuità e il dono di tutti noi cristiani*», ha ricordato che secondo i recenti dati dell'osservatorio internazionale *Waste Watcher*, ogni anno in Italia vengono sprecati 4,5 milioni di tonnellate di cibo, il 58% in ambito domestico, prevalentemente frutta, verdure e prodotti da forno: circa 90 gr. di cibo a testa al giorno, che corrispondono ad una perdita di 400-450 euro/anno per una famiglia media.

«*Purtroppo* - ha sottolineato **Antonio Russo**, *Portavoce Alleanza contro la Povertà in Italia - i segnali sul futuro che arrivano "dai potenti del mondo" non sono affatto rassicuranti. Il Presidente Americano appena rieletto ha notificato all'Onu l'uscita degli Usa dagli "Accordi di Parigi" sul clima; lasciato immaginare una uscita degli Usa dall'Onu; preannunciata l'uscita dall'Organizzazione mondiale della sanità e dal Consiglio per i diritti umani; disconosciuta la Corte Penale Internazionale. Insomma, siamo in un processo che descrive la fine del multilateralismo e, con esso, la fine della condivisione di una comune strategia di cooperazione e solidarietà tra i popoli*».

A fronte di dati così preoccupanti, nascono iniziative che provano a ridurre povertà e speco alimentare, come il progetto "*R.E.B.U.S.*" (*Recupero Eccedenze Beni Alimentari Solidalmente*) delle *ACLI* (*Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani*), attraverso il quale vengono recuperati beni invenduti o inutilizzati, soprattutto frutta, verdura, latticini, pane, prodotti dolciari, uova… che, perché non più commerciabili, sarebbero destinati a diventare rifiuti e che invece, vengono donati ad enti di assistenza e beneficenza.

Nella lotta alla povertà ed allo spreco alimentare, importantissima e fon-

*«È proprio vero: non di solo pane vive l'uomo. **Abbiamo pensato di trasformare le pietre in pane**, presi dall'onnipotenza del consumismo, ma non abbiamo saziato la fame vera. **E non abbiamo diviso nemmeno l'abbondanza**, perché la voracità rende insaziabili ed egoisti, voraci tanto da sopportare diseguaglianze scandalose e terribili».*

(Card. Matteo Zuppi)

damentale è anche l'opera che svolge la Caritas. «*Nella Diocesi di San Severo* - ha detto il Direttore della Caritas diocesana, **don Andrea Pupilla** - *tramite le 31 Organizzazioni Partner Territoriali (OPT) presenti, vengono distribuiti beni alimentari FEAD, ora FSE+, a circa 4.300 persone, oltre 1.200 nuclei famigliari, quasi il 4% della popolazione dell'intera Diocesi. Sul fronte della lotta allo spreco di cibo, poi, è attivo un servizio di recupero delle eccedenze alimentari in esercizi commerciali, carcere, mense scolastiche… che vengono utilizzate nella mensa della Caritas. È necessario, però, fare ancora di più, ma soprattutto è indispensabile il coinvolgimento di tutti, considerare il cibo come bene comune, il che significa portare gli alimenti, almeno in parte, al di fuori delle logiche del mercato*».

ADESIONE CON IMPEGNO

La consegna delle tessere, la visita a don Felice Canelli e la raccolta per Telethon per l'Azione Cattolica della Diocesi

di **Giuseppina Ferrante**



"***La giornata dell'Impegno***" è stata un momento di grande emozione e spiritualità per i membri dell'*Azione Cattolica* della nostra Diocesi. La parrocchia "*Croce Santa*", in San Severo, ci ha accolti calorosamente per il ritiro delle tessere associative: una occasione che ha unito preghiera, riflessione e comunità. A guidare i momenti più significativi della celebrazione sono stati il nostro Vescovo **don Giuseppe Mengoli**, il Parroco **don Josè Rivera** e l'Assistente Unitario Diocesano **don Antonio Di Domenico**.

La giornata si è conclusa con un momento di raccoglimento sulla tomba del Venerabile **don Felice Canelli**, figura di grande ispirazione per l'*Azione Cattolica* e per tutta la comunità cristiana. Con semplicità e devozione, abbiamo affidato a lui le nostre preghiere e intenzioni, chiedendo la sua intercessione per sostenerci nel cammino di fede. Don Felice, con il suo esempio di vita dedicata a Dio e agli ultimi, continua a d essere una luce che guida la missione dell'*Azione Cattolica*, invitando tutti a rispondere con generosità alla chiamata di Cristo.

In un mondo spesso segnato dall'individualismo e dall'indifferenza, il messaggio di questa giornata è stato chiaro: l'*Azione Cattolica* è un'associazione viva e pronta a "prendere il largo", ad accogliere la sfida di portare la luce del Vangelo là dove c'è bisogno di speranza e di amore. Un impegno che, come ha ricordato il Vescovo, richiede coraggio, fiducia e una fede profonda, ma che promette frutti abbondanti per chi sa rispondere con generosità alla chiamata di Cristo.



La tessera consegnata al signor Gino, fedele iscritto all'Azione Cattolica da tantissimi anni. Una tessera che per lui è un onore perché crede in una Chiesa in uscita e che non vuole dimenticare nessuno

Con questo spirito, siamo tornati nelle parrocchie e nelle famiglie portando nel cuore il desiderio di essere testimoni gioiosi e instancabili dell'amore di Dio. La strada è tracciata: adesso è il momento di prendere il largo e di gettare le reti, certi che il Signore non mancherà di riempirle con i suoi doni.









"*I passi della Speranza*", Piano pastorale per il triennio i presentato all'Assemblea diocesana, insieme a "*Voi stessi date loro da mangiare*", gli Orientamenti per il triennio dell'*AC*, saranno gli strumenti che ci accompagneranno nel nostro cammino di fede.

Certi che tanti saranno i momenti di scoraggiamento, di delusioni, di sfiducia ma altrettanti saranno i momenti di stupore, di sorpresa e di meraviglia quando riusciremo con i nostri sorrisi, le nostre parole e i nostri gesti a far sì che le nostre "tessere" diventino strumenti per "tessere relazioni" tra gente che ha bisogno di speranza e pace.

Una occasione per l'*Azione Cattolica* della Diocesi di San Severo è l'alleanza con *Telethon*, soci che da alcuni anni diventano volontari per raccogliere fondi per la ricerca sulle malattie genetiche rare organizzando banchetti per distribuire scatole di cuoricini o di biscotti. Attraverso questo servizio molti di noi hanno provato quanto sia importante mettersi insieme per raggiungere un obiettivo comune: donare uguale amare.

I NOSTRI TESORI

«*ITE AD JOSEPH*»

La statua di San Giuseppe, venerata nella chiesa "Santa Maria della Pietà" in San Severo

di **don Matteo Agostino Pensato**



L'itinerario penitenziale quaresimale che la Chiesa ci chiama a vivere annualmente in preparazione alla celebrazione del triduo Santo conosce due soste nelle quali la liturgia ci invita rompere il clima austero che caratterizza la Quaresima per immergerci in uno solenne: San Giuseppe, il 19 marzo e l'Annunciazione del Signore, il 25 marzo.

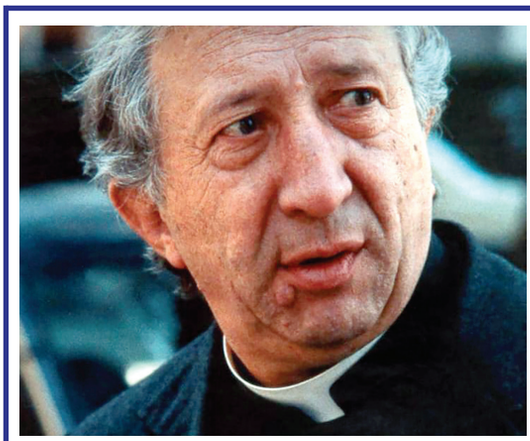
La venerazione nei confronti di San Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria e patrono della Chiesa universale, per molti secoli è stata quasi inesistente. Solo nel 1500, soprattutto grazie all'impulso dato da Santa Teresa d'Avila, inizia a crescere l'attenzione dei confronti di San Giuseppe. Teresa, oltre che per i continui rifermenti nei suoi scritti alla figura di Giuseppe, dimostra il suo grande affetto verso questo santo al punto da dedicargli molti dei monasteri carmelitani riformati di sua fondazione. Da quel momento cresce la devozione a San Giuseppe, ma si dovrà attendere l'8 dicembre del 1870 perché papa Pio IX lo proclami patrono della Chiesa Universale.

Di tale forte devozione non fa eccezione la nostra Diocesi di San Severo: sono molte le realtà ecclesiali che lo venerano con affetto filiale. Anche il dato anagrafico è significativo: il nome Giuseppe è molto diffuso tra la nostra gente.

Tra le realtà che venerano San Giuseppe è opportuno citare l'*Arciconfraternita dell'Orazione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo* presso la chiesa di *Santa Maria della Pietà* di San Severo.

La confraternita prima del 1722, anno in cui si sposta nell'attuale chiesa, aveva sede presso un oratorio, ricavato nel vano a pian terreno del campanile della chiesa di *San Severino*, dedicato proprio a San Giuseppe. Nonostante il cambio di sede, san Giuseppe resterà il patrono della congrega che si impegna a solennizzare annualmente la ricorrenza del 19 Marzo.

La venerata immagine del patriarca è una pregevolissima scultura di legno policromo a busto, eseguita dal confratello **Sebastiano Marrocco**, autore anche della ben più nota effige dell'Addolorata, e allievo del celebre scultore **Giacomo Colombo**. La datazione dell'opera è sconosciuta, ma è verosimile che sia stata eseguita in un periodo che va dal 1722 e il 1731, anno della prematura scomparsa dello scultore a soli 23 anni.



RICORDANDO DON GIUSSANI

La celebrazione per il 20° anniversario della morte del fondatore di CL

di **Rosa Gravina**

Nel 20°Anniversario della salita al Cielo di **don Luigi Giussani** e nel 43° anniversario del riconoscimento pontificio della *Fraternità di Comunione e Liberazione*, Sua Eccellenza **Mons. Giuseppe Mengoli** ha presieduto una Celebrazione eucaristica presso la parrocchia "*Santa Maria della Libera e San Sebastiano*" di San Severo che ha visto la partecipazione dei numerosi aderenti a *Comunione e Liberazione* e dei rappresentanti di altre aggregazioni laicali presenti sul territorio.

Commentando la Parola di Dio, il Vescovo ha insistito sulla preghiera e sulla necessità di predisporsi all'ascolto per cogliere la voce del Signore che ci parla e, ricordando il grande filosofo **Blaise Pascal**, ha ribadito che l'ascolto orante accende un fuoco che riesce a cambiarci, che ci fa uscire dalle situazioni ibride, che ci conduce ad attuare il Vangelo, spingendoci verso sfide che da soli non potremmo affrontare. È ciò che hanno fatto i santi, ha ricordato il Vescovo, e coloro che, come don Giussani, hanno consumato tutta la loro vita per la causa del Vangelo.

Mons. Mengoli ha sottolineato come Don Giussani, dal giorno della sua conversione, a 15 anni, avesse capito che ogni istante non è mai banalità. Aveva imparato a prendere sul serio, dopo la lettura del prologo di San Giovanni, Dio e l'uomo. L'incontro con Gesù Cristo l'aveva trasformato, facendogli capire che Cristo è il senso, la radice di tutte le cose. La risposta a tutte le domande, la realizzazione di tutti i desideri.

Il Vescovo Giuseppe ha anche riferito di essere stato colpito in maniera particolare da due aspetti nella lettura di "*Tracce*" (la rivista del movimento) di febbraio.

Nel primo, Don Giussani, parlando di un uomo politico, diceva che costui era arrivato a spendersi per gli altri, a cercare la giustizia, a perseguire il bene

comune solo perché in questa scelta aveva messo tutto sé stesso, fino a sacrificare la sua vita, la sua famiglia, addirittura. Se uno, diceva, non arriva a questo punto della sua vita, non ha nemmeno incominciato. Si vede subito quando c'è una motivazione forte che ci fa stare in piedi, che ci fa passare attraverso le vie della vita. Come secondo aspetto, Mons. Mengoli ha ricordato che don Giussani affermava che se non consegniamo alla Vergine Maria tutto ciò che facciamo e che ci capita, è niente qualsiasi cosa noi facciamo.

Al termine della celebrazione la prof.ssa **Giovanna Ciaccia**, responsabile diocesana del Movimento, ha ringraziato il Vescovo per la disponibilità e le generosità che quotidianamente testimonia, il Parroco **Don Giovanni Pistillo** per la disponibilità affettuosa che sempre dimostra verso le iniziative della *Fraternità di Comunione e Liberazione*, il coro degli *Aficionados* che ha animato la S. Messa e tutti i presenti, ricordando che l'amore che don Giussani provava per Cristo si traduceva nello stesso tempo in amore per la Chiesa, della quale è sempre stato fedele servitore, legato indissolubilmente al Santo Padre e ai suoi Vescovi. «*Coscienti della responsabilità a cui siamo chiamati come battezzati* -ha ditto- *ci consegniamo come figli nelle Sue mani, grati e fiduciosi della Sua paternità, che sempre ci incoraggia ad approfondire le origini del Carisma attraverso cui Dio ha voluto rendersi presente nelle nostre vite. Per questi motivi, insieme a tutti i fratelli in Cristo della nostra Diocesi, vogliamo contribuire fattivamente all'edificazione del regno di Dio, in ogni ambiente e condizione dove siamo chiamati a vivere*".

DECRETI ED ATTI UFFICIALI DEL VESCOVO E DI CURIA

DIOCESI SAN SEVERO

Con proprio atto, datato **08 gennaio 2025**, protocollo 0/25 C, con nomina *ad nutum Episcopi,* il Vescovo di San Severo, **Mons. Giuseppe Mengoli**, ha nominato il **Rev.do don Giancarlo Borrelli** *Delegato diocesano per la causa del Servo di Dio don Francesco Maria Vassallo*;

Con proprio atto, datato **03 marzo 2025**, protocollo 27/25 C, il Vescovo di San Severo, **Mons. Giuseppe Mengoli**, visto l'esito delle elezioni svoltesi il 20 dicembre 2024 e vista la deroga all'art. 4 degli Statuti Diocesani, ha costituito per il quinquennio 2025 - 2030 il *XV Consiglio Presbiterale Diocesano* a partire dal 3 marzo 2025, nominando membri dello stesso:

ELETTI DAL CLERO SECOLARE E RELIGIOSO:
frate Antonio Tartaglia, *ofm Capp.* - **don Santino Di Biase** - **don Luca Di Domenico** - **don Leonardo Di Mauro** - **don Andrea Pupilla** - **don Salvatore Ricci** - **don Quirino Faienza** - **don Donato d'Aloia** - **don Umberto Lipartiti** - **don Giuseppe Ciavarella** - **don Andrea Shamwana Wa Ilunga**;

DI DIRITTO EX RATIONE OFFICI:
don Luigi Rubino, *Vicario Generale* - **don Massimo Gagliardi**, *Cancelliere* - **don Amedeo Cristino**, *Rettore del Seminario* - **Mons. Giovanni Remo Pistillo**, **don Giancarlo Borrelli**, **don Renato Borrelli**, *Vicari Foranei*;

DI LIBERA SCELTA:
Mons. Domenico Niro, **don Raffaele Verrilli**.

ANNIVERSARI, RICORRENZE E COMPLEANNI IN DIOCESI

APRILE 2025
3.....Compleanno don Roberto de Meo, 49 anni
6.....Compleanno don Matteo Pensato, 87 anni
7.....46° Anniv. ordinaz. don Carlo Gravino
8.....Compleanno don Carlo Gravino, 72 anni
11.....Compleanno don Umberto Lipartiti, 40 anni
10° Anniv. ordinaz. don Federico Ferrucci
e don Umberto Lipartiti
17.....32° Anniversario ordinaz. don Antonio Soccio
20.....Compleanno fra Balavendra Arulappa, 56 anni
23.....Compleanno don Nazareno Galullo, 56 anni
26.....Compleanno padre Andrea Tirelli, 54 anni

MAGGIO 2025
11..... Compleanno don Giuseppe D'Anello, 58 anni
12.....35° Anniv. ordinaz. mons. Giovanni Pistillo
13.....36° Anniv. ordinaz. don Giancarlo Borrelli
Compleanno don Giancarlo Borrelli, 60 anni
Compleanno don Francesco Armenti, 61 anni
16 ..... 2° Anniv. consacr. episcopale Mons. Giuseppe Mengoli
17 .....Compleanno don Leonardo Di Mauro, 62 anni
21.....37° Anniv. ordinaz. don Amedeo Cristino
e don Leonardo Di Mauro
31° Anniv. ordinaz. don Paolo Lombardi
28.....Compleanno don Vincenzo Borrino, 79 anni

GIUGNO 2025
11.....3° Anniv. ordinaz. padre Antonio Aldo Tartaglia
12.....Compleanno don Pietro Fabbrizio, 57 anni
16.....37° Anniv. ordinaz. don Matteo Trinetta
17.....Compleanno don Andrea Pupilla, 44 anni
21.....28° Anniv. ordinaz. don Nazareno Galullo
24.....25° Anniv. ordinaz. don Girolamo Capita
25.....31° Anniv. ordinaz. don Dino d'Aloia
26.....32° Anniv. ordinaz. don Raffaele Verrilli
don Luigi Rubino - don Giuseppe Giuliani
29.....29° Anniv. ordinaz. don Matteo de Meo
30.....24° Anniv. ordinaz. don Roberto de Meo

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

Servizio per la promozione del sostegno economico della Chiesa Cattolica

CEI Conferenza Episcopale Italiana 8x mille CHIESA CATTOLICA

L'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma non è mai solo una firma. È di più, molto di più.

A TE NON COSTA NULLA, PER MOLTI VALE TANTISSIMO.

Grazie alla tua firma per l'**8xmille alla Chiesa cattolica** continueremo a realizzare insieme, ogni anno, migliaia di progetti **in Italia e nel mondo**.



www.8xmille.it

La tua firma può diventare *migliaia* di gesti d'amore in tutta Italia.

CEI Conferenza Episcopale Italiana 8x mille CHIESA CATTOLICA

Una *firma* che fa bene.

Più di 8.000 progetti sostenuti



Cristian, 23 anni, Bergamo

"Firmo perché l'8xmille serve a sostenere anche gli oratori".